

# sempre in dialogo

GIUGNO 2021 - Anno VII - n. 3

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

**Di nuovo in cammino  
con i nostri gruppi**

**Nonni e nipoti  
uno scambio di fede**

**La diocesi ricorda  
il cardinal Ferrari**

NOTIZIARIO Movimento Terza Età

**MTE**

## SOMMARIO

- 3 - **Editoriale**  
*Franco Cecchin*
- 4 - **Rinascere a vita nuova**  
*Alba Moroni - Carlo Riganti*
- 6 - **Verso il 50° anniversario...**  
*Luisella Maggi*
- 7 - **Lettera ai soci**  
*Alba - Carlo - don Franco*
- 8 - **Ricordo del cardinale Ferrari**  
*Luigi Stucchi*
- 10 - **Barelli: chiamata per la vita**  
*Ernesto Preziosi*
- 13 - **Maria Dutto, figura chiave...**  
*Silvio Mengotto*
- 16 - **La forza di Fratelli tutti...**  
*Piorgiorgio Acquaviva*
- 18 - **Paese verso la riapertura...**  
*Fabio Pizzul*
- 20 - **Conferenza sul futuro dell'UE**  
*Gianni Borsa*
- 22 - **Una tv per Chiara**  
*Maurizio Guarnaschelli*
- 24 - **Nonni, prezione guide...**  
*Rosangela Carù*
- 26 - **Buone pratiche di ecologia integrale**  
*Rossella Pulsoni*
- 28 - **Buone notizie**  
*Gruppo Serenella*
- 29 - **Camminiamo in libertà**  
*Alba Moroni*

### Contatti

Responsabili: 02.58391.333- responsabili@mtemilano.it  
Adesioni: 02.58391.334 - segrmovimento@mtemilano.it  
Segreteria: 02.58391.331 - segrmovimento@mtemilano.it  
IBAN: IT60W052160163100000060091

**C**ari amici lettori, consentitemi di approfittare per una volta di questo spazio dedicato al corsivo del direttore per esprimere una riflessione di natura personale.

In questo strano anno, ancora così fortemente segnato da fatiche, sofferenze, dubbi su ciò che potrà riservarci il futuro, io ho ricevuto un dono immenso. Sono entrata nella mia "terza età": dopo essere stata figlia, poi madre, ora sono diventata nonna. Interpreto così il senso di questa espressione, che non ha a che fare con l'età cronologica ma con i passaggi essenziali dell'esistenza. Credo che si debba a ragione parlare di "dono", perché nulla di tutto ciò ha a che fare con un "merito" o con un "privilegio" acquisito in base ai propri obiettivi o ai propri sforzi.

È invece la vita che si manifesta in tutta la sua potenza e bellezza. È lo scorrere dei giorni che acquista valore per un infinito disegno d'amore che ci avvolge dal momento in cui veniamo al mondo. Una condizione, quella dei "passaggi" che contraddistinguono la nostra esistenza, che non è mai priva di ombre, fatiche e incognite, provocando così il nostro impegno e la nostra responsabilità.

Ma se accogliamo i segni di bene e le sfide che la vita ci pone sul cammino non possiamo che andare avanti con fiducia e riconoscere che ogni età – "prima, seconda, terza" e via di seguito – ha dentro di sé le risorse per affrontare nuovi progetti e rispondere a nuovi compiti a noi affidati. Siamo sempre noi, ma siamo sempre nuovi.

**Maria Teresa Antognazza**

## *Estate: tempo di sapienza nell'amore*

**P**iù volte, in questo periodo cruciale attraversato dalla pandemia di Coronavirus, mi sono posto questa domanda a nome di tutti gli anziani: quale apporto significativo abbiamo dato e possiamo offrire all'umanità di oggi, a partire dai più vicini nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali e civili?

Non è facile rispondere a questo interrogativo, perché stiamo vivendo un'emergenza – e ci auguriamo che, con l'aiuto del Signore e con la corresponsabilità di tutti, venga al più presto superata – che ha messo in crisi la qualità della nostra vita, frantumando l'equilibrio personale, le relazioni e le aspettative per il futuro. Sono convinto che quello che sto proponendo e che esprime l'orientamento del Movimento della Terza Età nella prossimità del cinquantesimo anno della sua fondazione, è un'indicazione di fondo che può mettere in atto un cammino di rinnovamento e di ricostruzione.

Noi, anziani e anziane, nella docilità allo Spirito di Cristo, siamo chiamati a essere il lievito nell'ambiente in cui viviamo e agiamo con gesti semplici e continuativi. L'estate, che ci sta davanti e stiamo per vivere insieme, è un "tempo di sapienza nell'amore".

In una società come la nostra, bombardata da contraddittorie informazioni e da false notizie, siamo disorientati. C'è bisogno di una corretta

informazione, di cultura e di sapienza. La meditazione e la ripresa del libro del *Siracide* dovrebbero sollecitare noi anziani a collegarci con i giovani e gli adulti per riscrivere e attualizzare l'arte del ben vivere.

Il nostro arcivescovo, monsignor Mario Delpini ci sta proponendo per l'anno pastorale 2021-2022 di approfondire la sapienza nell'amore con l'accoglienza del "comandamento nuovo" dato da Gesù agli apostoli nell'ultima cena: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (*Giovanni* 13-17). Scopriremo sempre di più che il nostro amore reciproco – segno della credibilità del nostro essere discepoli di Gesù Cristo oggi – è autentico se si inserisce nell'amore totale, che lui ha avuto nei nostri confronti con il dono della sua vita. L'amare gli altri, a partire dai più vicini, comincia da un lasciarci amare dal Dio Amore.

In questo periodo drammatico, dovremmo ancor più percorrere un cammino di sapienza nell'amore. La ricerca del significato profondo della nostra esistenza ci porterà ad aprirci maggiormente all'amore di Dio, che ci darà la capacità di amare in modo gratuito. Noi anziani e anziane dovremmo essere i primi a darne l'esempio.

*mons. Franco Cecchin*  
*Assistente diocesano*

# Ulteriore stimolo per rinascere a vita nuova

*Dobbiamo scaldare i motori per arrivare a celebrare il 50° del Movimento con spirito nuovo, con un salto di qualità, attingendo dallo Spirito Santo linfa nuova per rivitalizzare i gruppi parrocchiali*

Nel precedente Notiziario, come responsabili del Movimento, avevamo titolato il nostro saluto «Per rinascere a vita nuova», prendendo lo spunto dalla lettera del nostro Arcivescovo *Celebriamo una Pasqua nuova*. Nella Pasqua che abbiamo celebrato si fonda la speranza donata all'uomo: «Perché cercate tra i morti, colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato». Quel sepolcro vuoto è il primo segno della Pasqua, il cuore della fede. È da quella tomba vuota che è iniziato il cristianesimo. Ed è alla luce di quella tomba vuota che noi rileggiamo la vita di Gesù e le sue parole. La risurrezione di Cristo non è una favola, è un fatto, non c'è più limite alla nostra speranza e quella cristiana assume la dimensione dell'impossibile. Insieme alla pietra che ostruiva il sepolcro di Cristo sono "saltati" tutti i calcoli, tutte le cifre più ragionevoli. Il terreno arido del Calvario ha fatto esplodere il seme della speranza; ma è nel Cristo risorto che dobbiamo riconoscere la risposta di Dio alle ferite di angoscia, di debolezza, di solitudine e di fallimenti che abbiamo nel cuore.

Ognuno di noi ha un traguardo, ha una terra promessa: la risurrezione! A questo traguardo si arriva con la vita vissuta con amore, a servizio del prossimo, perdonando chi ci offende, amando tutti indistintamente. Non possiamo celebrare la Pasqua se non siamo disposti a rivedere la scala dei nostri valori e a ridestare la nostra coscienza. Fare Pasqua significa accettare di essere liberati dai nostri egoismi, dalle nostre incertezze, dai nostri dubbi, dalle nostre tristezze e inseriti nella vita nuova che ci offre il Cristo. Lui vuole portarci fuori dai nostri sepolcri per spingerci nel mondo della gratuità, per diventare propositivi nelle nostre relazioni e nel Movimento.

A questo punto, però, poiché quando leggerete questo nostro saluto avremo già celebrato la Pentecoste, è necessario fare un ulteriore passo verso la rinascita a vita nuova: il festeggiato è lo Spirito Santo, un ospite misterioso e quasi dimenticato, presenza d'amore della Trinità.

Prima di abbracciare la sua passione, morte e risurrezione, Gesù aveva detto agli apostoli: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre», assicurando loro che in lui avrebbero trovato conforto e appreso tutto ciò che occorreva conoscere per la loro missione. Questo fu solo un avvenimento di duemila anni fa, o anche noi avvertiamo

# vita del movimento

il bisogno di questo Consolatore? A noi cristiani spesso manca fervore, serenità, gioia di credere... e di attendere. Forse non abbiamo creduto completamente alle parole di Gesù e ogni mancanza di fede è uno spazio in cui Dio non entra e che ci chiude in una terribile solitudine. Troppo spesso siamo soffocati dal paganesimo e quasi rassegnati a vivere nell'ombra, felici se nessuno ci nota. Ci rassegniamo e ci adattiamo al male della società, invece di convertirci alla novità di Cristo che è proprio lo Spirito della Pentecoste.

In questa seconda parte dell'anno, dobbiamo cominciare a scaldare i motori per arrivare a celebrare il 50° di fondazione del nostro Movimento con uno spirito nuovo, con un salto di qualità, attingendo dallo Spirito Santo linfa nuova per rivitalizzare i nostri gruppi parrocchiali. Festeggiare il cinquantesimo non è solo fare memoria delle nostre radici, ma è soprattutto recuperare il carisma del fondatore e viverlo con modalità nuove, come nuove sono le situazioni in cui siamo chiamati a testimoniare il nostro incontro con il Risorto. Cristo risorto non si vede, ma si vede un uomo o una donna che prega, che lavora, che perdona, che non specula, che aiuta il prossimo: si vede e fa pensare.

Allora, qual è il messaggio? È arrivato il momento di aprirci all'azione dello Spirito

Santo perché prenda in mano la nostra vita; ci scuota dalle distrazioni, dalle nostre indifferenze, dal nostro egoismo, dalle nostre presunzioni; ci aiuti a testimoniare il Vangelo con gesti autentici di amore, di amicizia, di misericordia, di sacrificio, di giustizia, di perdono e di pace. È di questo che la nostra società, divisa e lacerata, ha urgente bisogno e noi siamo chiamati a dare testimonianza credibile di questo avvenimento.

Prima di concludere, ci piace ricordare che **domenica 25 luglio** si celebrerà la prima **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani**. Con il tema scelto, "Io sono con te tutti i giorni", il Papa vuole «esprimere la vicinanza del Signore e della Chiesa alla vita di ciascun anziano, specialmente in questo tempo difficile di pandemia».

Non solo i nipoti e i giovani sono chiamati a farsi presenti nella vita degli anziani, ma anche noi anziani e nonni abbiamo una missione evangelizzatrice, di annuncio, di preghiera e di generazione dei giovani alla fede.

Allora, buone vacanze per il corpo, ma pronti ad affrontare il nuovo anno pastorale con grinta, convinti che lo spirito non va mai in vacanza.

*Alba Moroni - Carlo Riganti*  
*Responsabili diocesani*

# Verso il 50° anniversario del Movimento Terza Età

*Continua l'avvicinamento al 2022, quando celebriamo l'anniversario di fondazione del Movimento voluto dal cardinale Giovanni Colombo. Un'occasione importante per ritrovarsi tutti uniti e protagonisti*

Nel lontano 1972 il cardinale Giovanni Colombo ebbe la felice intuizione di fondare un Movimento nella diocesi di Milano per aggregare e valorizzare gli anziani secondo un progetto di evangelizzazione e promozione umana. Erano altri tempi, ma alcuni di noi militanti in Azione Cattolica hanno vissuto quei momenti "gloriosi".

Ora a distanza di cinquant'anni noi aderenti e simpatizzanti del Movimento Terza Età vorremmo ricordare e fare tesoro del passato pensando al futuro. In quale modo?

Ci stiamo organizzando e abbiamo bisogno dell'entusiasmo e dell'impegno di quanti si sentono disponibili a costruire insieme momenti che abbiano come tratto distintivo quello di essere dei propositi per il futuro, in un clima di festa.

Vorremmo articolare sul territorio nelle varie zone pastorali incontri di studio, momenti di preghiera, occasioni per vivere in amicizia i ricordi, i principi fondatori, i propositi.

Stiamo pensando a un convegno di apertura dell'anno del 50° per chiamare a raccolta tutti, ma proprio tutti: gli anziani "fedelissimi", i responsabili e gli animatori a tutti i livelli, gli iscritti e i simpatizzanti e soprattutto gli "anziani giovani" per indirizzare loro un forte messaggio di entusiasmo e di impegno.

Si celebreranno delle messe con la presenza dei Vicari Episcopali in ogni Zona Pastorale, si faranno incontri con testimonial che trasmettano i loro valori e il loro impegno nella società civile e religiosa. Si concluderà con una cerimonia speciale con il nostro arcivescovo Mario Delpini.

Tutto questo a tempo debito (sperando che le limitazioni dovute al Covid-19 siano terminate) con l'anticipo di una presa di coscienza e di volontà di essere partecipi a questo momento celebrativo "unico".

Sperando che l'occasione del 50° sia portatrice di impegno e di bene comune, diciamo a tutti: a presto

*Luisella Maggi*

Cara amica e caro amico,

all'insorgere di questa pandemia il Paese si è fermato e tutti, soprattutto noi anziani, ci siamo trovati rinchiusi nelle quattro mura di casa.

Poi, provvidenzialmente, papa Francesco ci ha testimoniato che nelle cose di questo mondo, senza essere di questo mondo, dobbiamo esserci per condividere, come Gesù, i problemi e le urgenze dei nostri fratelli e, alla luce della Parola, saper rendere ragione della Speranza (cioè Gesù Cristo) che c'è in noi.

Così, facendo nostro l'invito di papa Francesco, noi del Movimento abbiamo deciso di organizzare degli **incontri sulle piattaforme** che il web ci ha messo a disposizione (Zoom e YouTube) per farvi sentire la nostra vicinanza, anche in un momento così difficile come quello che abbiamo vissuto in quest'ultimo anno. Inoltre, per chi non poteva assistere nelle parrocchie alle Messe domenicali o ai riti del triduo pasquale in diretta streaming, abbiamo pubblicato sul nostro Sito i video di don Franco con i quali ha commentato le letture delle domeniche di Avvento e di Quaresima; una giornata di ritiro quaresimale; un incontro di preghiera in onore di san Giuseppe il 19 marzo; la Via Crucis il 29 marzo; una sacra rappresentazione sulla Sindone il 30 marzo; la messa in diretta streaming, celebrata da don Franco e animata dal Movimento il 31 marzo.

Purtroppo, facendo queste "riunioni a distanza" e pubblicandole sul sito, abbiamo involontariamente trascurato tutte quelle persone che tradizionalmente sono abituate a ricevere auguri e lettere per posta normale, che utilizzano il telefono per relazionarsi e che aspettano le notizie di persona. Con la sospensione delle riunioni di gruppo, per tanti soci del Movimento vi è stato un cambiamento radicale che ha portato a un "isolamento", tuttavia tutto ciò non ha diminuito la nostra attenzione e l'amicizia che da tanti anni ci fa sentire insieme e uniti.

Per riannodare il filo della nostra vicinanza con te, vogliamo proporti l'iniziativa di un momento di **preghiera comunitaria** con la recita di **tre Ave Maria, a mezzogiorno, tutti i giorni, fino alla fine di ottobre, ovunque ti troverai**: la prima, per l'intenzione indicata da papa Francesco perché *il Signore ci aiuti a superare questa pandemia*; la seconda per la Chiesa di oggi, perché *sia segno credibile del Signore di fronte al mondo*; la terza per il Movimento, perché *sia aiuto e stimolo a tutti gli anziani per essere lievito dove vivono e operano, perché il Signore ci aiuti a superare questa pandemia e ci faccia ritrovare tutti, nei nostri Gruppi, con il prossimo autunno*.

Noi sappiamo che, se come cristiani del Movimento siamo uniti tra noi, ognuno con i propri talenti e la propria fede, siamo e facciamo Chiesa, e sicuramente riusciremo a vincere questo momento per tornare a ritrovarci e realizzare pienamente i nostri obiettivi e i nostri sogni, anche in funzione del prossimo 50° di fondazione.

Con tanta cordialità

Alba – Carlo – don Franco

# Cardinal Ferrari, pastore infaticabile per il Vangelo

*La diocesi di Milano si prepara a celebrare con un pellegrinaggio il centenario della morte del beato Carlo Andrea Ferrari. Conosciamo la figura dell'Arcivescovo nelle parole del vescovo Luigi Stucchi*

**I**l mio personale rapporto con i nostri Arcivescovi è iniziato con Alfredo Ildefonso Schuster, che in una giornata nebbiosa del novembre 1949 mi ha fatto dono del sigillo dello Spirito Santo con la celebrazione della Cresima. Ma dopo la beatificazione del cardinale Carlo Andrea Ferrari, nel 1987, una simpatica e saggia iniziativa pastorale me lo ha fatto sentire vicinissimo. La nostra diocesi propose di rendere presente l'urna col nuovo beato in diverse parrocchie tra cui la mia, a Tradate Santo Stefano.

Per l'omelia era stato invitato un sacerdote esperto conoscitore del cardinal Ferrari, ma di fatto mancò. Fu così che raccolsi in fretta alcuni pensieri e li comunicai ai presenti, ignari della mia improvvisazione, e mi soffermai sulla categoria spirituale della carità pastorale, via e forma concreta dell'esperienza e grazia della santità per tutti i ministri ordinati.

Qui vorrei però metterne in evidenza alcuni aspetti specifici.

La sua fede rocciosa, anzitutto, che non

è stata scalfita in alcun modo, ma che attraverso eventi e prove diverse è diventata più pura trasparenza del mistero dell'amore di Dio in cui a poco a poco ma realmente il pastore viene segnato e trasformato. Inequivocabile in questo tratto, il pastore sta come segno credibile della sua stessa fede.

La fede così rocciosa incoraggia, dà fiducia, sostiene e conferma anche nelle difficoltà e rende più incisiva la fede della stessa Chiesa affidata al pastore. Tanto più che le prove del cardinal Ferrari sono state causate anche da malintesi interni alla Chiesa, fino a toccare il rapporto tra Arcivescovo e Papa, col rischio di perdere la fiducia stessa del Pontefice. È durato anni questo rischio, perché molti soffiavano sul fuoco, ma l'Arcivescovo non venne mai meno e continuò instancabile a servire la Chiesa fedelmente e a proporre il Vangelo. Così le accuse di modernismo nei riguardi del cardinale non provocarono il danno temuto.

Il pastore infaticabile che non si fermava nel suo servizio pastorale fu però bloccato dalla malattia che lo costrinse a letto e senza poter parlare al suo popolo.

Ma la gente, memore e grata, ha continuato a pellegrinare presso il suo letto stringendo un legame ancora più profondo tra pastore e fedeli. Un legame di

# vita della chiesa

fede, comunione, gratitudine in cui, con lo stigma della malattia, il pastore donava nel silenzio il meglio di sé su un letto che diventava insieme altare e pulpito. Fu l'ultima predica del cardinal Ferrari, scritta negli sguardi e nelle preghiere di quanti si sono fatti pellegrini nella sua camera, ma che parla tuttora anche a noi a un secolo dalla sua morte.

Ma tuttora parlano anche alcune intuizioni geniali e profetiche di Andrea Carlo Ferrari, le cui decisioni danno frutti nella stagione ecclesiale che stiamo attraversando. Esiste tuttora un giornale quotidiano di chiara ispirazione cristiana che, pur avendo cambiato nome – oggi «Avvenire», allora «L'Italia» – e diventato non solo ambrosiano, ma quotidiano nazionale per esplicita scelta e volontà di papa Paolo VI, continua a documentare, commentare, interpretare quello che accade ogni giorno in tutto il mondo, per formare una capacità di discernimento sapienziale e offrire una sana e illuminante interpretazione per salvare l'umano e rendendo ragione del Vangelo.

Ricorre proprio in questo anno il centenario della nascita di una realtà dal valore culturale e formativo fortissimo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, avviata a Milano da padre Agostino Gemelli, Armida Barelli e altre significative



figure. È lo stesso anno della sua morte, ma l'avvio è stato possibile grazie al sostegno decisivo del cardinal Ferrari espresso chiaramente e fattivamente. Oggi la nostra università opera con cinque sedi, diverse facoltà, strumenti innovativi, a contatto con migliaia di giovani che si preparano ad essere adulti testimoni e competenti. Queste veloci note dicono poco per presentare una figura che ha retto la nostra diocesi, dopo essere stato vescovo di Como, dal 1894 al 1921. Un tempo lungo, complesso e sofferto. Nel suo ministero ci fu una attenzione forte all'azione e sviluppo dei nostri oratori, una vivace e tenace cura della catechesi per una fede motivata e convinta, un'attenzione alle dinamiche e problematiche sociali molto incisiva e determinata. C'è molto da ringraziare, da rinnovare, da imitare.

**Monsignor Luigi Stucchi**  
Vescovo già ausiliare di Milano

# Barelli: una chiamata per tutta la vita

*Quella di Armida Barelli è una figura da presentare alle giovani di oggi: l'intensa vita spirituale si unisce alla grande capacità di ideare e realizzare opere per la promozione della donna nella Chiesa*

**A**rmida Barelli chiude la sua esperienza terrena nel 1952 all'età di 70 anni. La sua biografia è legata alla nascita della Gioventù femminile di Azione Cattolica, e anche per questo è una figura da presentare alle giovani. In realtà la sua esperienza cristiana è esemplare a ogni età ed è centrata nell'aver scelto, con forza e in maniera sempre più consapevole, di compiere un cammino spirituale seguendo la sua vocazione.

Nasce a Milano il 1° dicembre 1882, secondogenita di sei figli. Frequenta un prestigioso collegio in Svizzera dove completa la sua formazione con lo studio delle lingue. Nel collegio, retto da suore francescane, inizia il suo itinerario spirituale, apprendendo la devozione al Sacro Cuore e la spiritualità francescana.

Nel 1910 incontra padre Agostino Gemelli con cui inizia a collaborare, con traduzioni, nell'attività editoriale. Entra in contatto con il Movimento cattolico, conosce Giuseppe Toniolo e partecipa agli sviluppi delle attività promosse da Gemelli: quelle rivolte

all'assistenza, come l'Opera impiegate (1912) e quelle culturali, come la rivista «Vita e Pensiero» (1914) e l'omonima casa editrice (1918), di cui sarà la prima amministratrice.

## **Un'associazione di giovani donne**

La svolta decisiva avviene negli anni della prima guerra mondiale. Nel 1918, dopo aver partecipato alla grande Opera della Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore, è chiamata a organizzare le giovani donne nella diocesi ambrosiana e quindi nell'intera penisola; nasce così la Gioventù Femminile Cattolica. In un periodo storico in cui la società cambia anche sotto la spinta dell'aumento del lavoro femminile, la Barelli avvia un percorso che la porta a mobilitare migliaia di giovani donne cui dà una solida formazione umana e cristiana. Senza accedere al femminismo "laico", promuove in loro una soggettività inedita, un protagonismo che le mette in grado di misurarsi con il "secolo delle masse".

A fondamento della sua azione sta un intenso cammino spirituale che la porta a scegliere, già nel 1909, "verginità e apostolato nel mondo"; con Agostino Gemelli, darà vita a una nuova forma di consacrazione: un sodalizio di donne laiche votate interamente all'apostolato e alla presenza nella società (1919) che la Chiesa riconoscerà come Istituti secolari.

Ancora con Gemelli, fonda nel 1929 l'Opera della Regalità, che si dedica a promuovere la partecipazione popolare alla liturgia con la traduzione in lingua italiana dei testi delle celebrazioni, anticipando così la riforma conciliare.

## **Un Ateneo per i cattolici**

Collabora con padre Gemelli, monsignor Francesco Olgiati, Vico Necchi e il conte Lombardo alla progettazione e alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, mettendo a disposizione del nuovo Ateneo, inaugurato cent'anni fa il 7 dicembre 1921, le sue grandi capacità organizzative e un'attività di quello che oggi chiameremmo *fundraising*, sostenuta dall'Associazione degli Amici dell'Università Cattolica. Nel 1923 promuove inoltre la Giornata Universitaria in tutte le parrocchie d'Italia. Armida non si sente un'intellettuale. La convince, però, la visione francescana della cultura del futuro rettore: non la scienza o la cultura in primo luogo, ma la diffusione dell'amore di Cristo. Scriverà Gemelli alla Barelli nel 1919: «Per l'Università non più la fisima della scienza per la scienza o della cultura per la cultura, ma tutto, per la religione».

Ma il contributo dato alla nascita dell'Ateneo non è solo economico. Alla Barelli riuscirà, negli anni, un'operazione inedita: radicare intorno all'Università una rete



capillare di persone innamorate di questo grande progetto, spesso nemmeno particolarmente istruite.

## **La sua missione: l'Italia**

La sua biografia attraversa la prima metà del Novecento lasciando una traccia significativa in più generazioni di donne. Quando nel 1946 lascia la presidenza della GF di Azione Cattolica, papa Pio XII la nomina vicepresidente generale dell'Azione Cattolica e in questo ruolo organizza in tutta la Penisola le "Missioni Sociali", coordinate con Giuseppe Lazzati e Emilio Colombo per dare una coscienza politica alle donne che per la prima volta parteciperanno al voto, diritto per cui Armida si era battuta fin dal 1922.

Tante sono le donne provenienti dalla GF elette nelle nuove amministrazioni e in Parlamento. Scrive nel 1948, con legittima soddisfazione, che la Cattolica «ha contribuito alla ricostruzione dell'Italia anche con l'opera di due ministri e venticinque deputati alla Costituente».

# vita della chiesa

Nel 1949 avverte i sintomi della malattia che si aggraverà rapidamente: muore a Marzio (Varese) il 15 agosto 1952.

## **Rispondere alla chiamata con tutta la vita**

Cosa può dire Armida Barelli a noi che viviamo questo tormentato inizio di secolo? Al centro del suo impegno, fino agli ultimi anni, sta la presa di coscienza della chiamata del Signore; ogni suo passo è risposta alla vocazione cristiana. Ed è per questo che la sua testimonianza ha contribuito alla crescita, attraverso l'Azione Cattolica, di un laicato in grado di prendersi le sue responsabilità nella Chiesa e nel mondo. Così come con la sua dedizione formativa ha favorito l'emancipazione femminile e la tessitura della società dell'Italia liberata. Agostino Gemelli ha lasciato scritto che Armida «non nacque eccezionalmente

virtuosa ma lo divenne; non fu, fino dalla prima età, una creatura di straordinaria vita interiore, ma a poco a poco, per dono di grazia e forza di volontà, si formò in lei quella personalità non comune, quella donna di zelo infaticata, di sacrificio sorridente, di fiduciosa accettazione della grave prova con cui Dio volle chiudere la sua vita».

Se tra poco la potremo venerare come beata, il merito non sarà tanto delle opere, ciò di cui ci parla la sua vita è un insegnamento che resta valido in tutte le fasi dell'esistenza, è l'intensa "vita interiore" raggiunta negli ultimi anni come "frutto di un lungo lavoro ascetico". La sua testimonianza ci ricorda la chiamata universale alla santità cui siamo chiamati, in ogni età, a rispondere con gioia.

*Ernesto Preziosi*



# Maria Dutto, figura chiave nella Chiesa e nella società

*Il suo ricordo nelle parole di Mariagrazia Guida, ex vice sindaco di Milano, che ripercorre il senso dell'impegno della Dutto nell'Opera Impiegate, attiva ancora oggi a Milano in via San Vincenzo*

**N**ata a Milano nel 1929, Maria Dutto è stata la prima presidente donna dell'Ac ambrosiana, dal 1976 al 1983. Morta il 24 febbraio 2020, nel pieno dell'esplosione della pandemia, la Chiesa milanese e l'Azione cattolica la ricordano come una grande donna di fede che ha speso la vita per la costruzione della "città dell'uomo" e della "città di Dio", perfetta discepolo della futura beata Armida Barelli: si formò, infatti, alla scuola della GF, di cui fu poi presidente diocesana dal 1958 al 1965. Consacrata secolare, dopo una prima esperienza di lavoro in una compagnia di assicurazioni, negli anni Sessanta entrò all'Università Cattolica dove si occupò dell'Ufficio propaganda, poi Ufficio pubbliche relazioni dell'Istituto Toniolo, in cui si spese professionalmente fino alla pensione nel 1984, collaborando tra gli altri con Giancarlo Brasca e Giuseppe Lazzati. Dall'inizio degli anni Settanta fondò il Gruppo promozione donna, per incoraggiare il protagonismo femminile, anticipando di decenni una sensibilità che la

Chiesa sta consolidando solo oggi. È stata, infine, animatrice e presidente fin quasi alla morte dell'Opera Impiegate, realtà fondata da padre Gemelli nel 1912 e attiva ancora oggi per accogliere, nel pensionato di via San Vincenzo, le donne che immigrano nel capoluogo lombardo per lavorare.

L'intuizione profetica di padre Agostino Gemelli volle che l'Opera fosse autonoma, laica e affidata alle donne. «L'Opera Impiegate – scriveva Maria Dutto, che ne fu la direttrice per vent'anni – è sempre andata avanti sulle spalle delle donne, la scelta dei cammini è sempre stata esclusivamente femminile. Questo è una cosa importante! In fondo abbiamo condotto una piccola società, piccole imprenditrici che si sono fidate più della Provvidenza che dei soldi che non avevamo.»

In occasione del centenario della fondazione dell'Opera Impiegate, nel 2012, Mariagrazia Guida, allora vice sindaco di Milano, su invito della direttrice stessa, volle visitare il plesso dell'Opera a Milano, in via San Vincenzo 7 e, soprattutto, conoscere Maria Dutto e le donne ospitate.

«Ho molto gradito questa visita – ricorda –. Maria Dutto l'avevo incontrata in qualche convegno diocesano ma non la conoscevo personalmente. Ci teneva a questo incontro perché il rapporto dell'Opera Impiegate



con le istituzioni era stato sempre un po' difficile. Aveva il desiderio che la città di Milano, il Comune di Milano, in particolare, capisse l'importanza di questa opera storica che era, ed è, un patrimonio della città, non un patrimonio di una parte, ma di tutte le persone.»

### **Cosa ricorda della visita?**

L'Opera Impiegate si stava interrogando sulla possibilità che questa risorsa diventasse un bene ancor più collettivo per la città, anche riferita alle donne che arrivavano da altri Paesi con percorsi di studio, di inserimento nella nostra

città, nel nostro Paese. Sembrava di entrare in un mondo fotografato e datato, dal punto di vista degli spazi e delle piccole liturgie interne, ma in realtà con una grande potenza e forza di modernità. Questa sensazione l'avevo restituita a lei. L'avevo anche riportata in una riunione dove si parlò delle risorse nella città con i colleghi della Giunta. L'impressione era stata di un grande senso di pacatezza, una grande voglia di costruire ponti e legami, ma anche di uscire da una situazione che aveva un po' relegato la realtà associativa chiusa in se stessa. Un dialogo con la diocesi era avviato, ma con l'assenza di altri dialoghi all'interno della città.

## **Questa mancanza di ponti con la città per Maria Dutto era un punto di sofferenza?**

Era la cosa che la faceva più soffrire. Questo senso di non riuscire a portare avanti quello che era il messaggio originario che era cambiato nel tempo, nella storia, ma restava di una attualità incredibile. In fondo, l'obiettivo era di creare non solo una coscienza civica, ma anche una coscienza pensante in quello che poi sarebbe stato il motore del cambiamento della città nelle varie parti economiche sue, attraverso le donne, attraverso una tutela che però genera e generava processi di cambiamento, cioè mettere al servizio del mondo contemporaneo l'intelligenza delle donne. Mi si lasci usare l'espressione: questa cosa mi era sembrata di un femminismo bello e molto importante.

## **C'era un desiderio che traspariva in Maria Dutto?**

Sicuramente voleva lasciare una traccia, non soltanto interna e nel passato, ma un po' più moderna. Maria Dutto questo desiderio l'aveva nel cuore e l'aveva reso pubblico nel tentativo di coinvolgere un po' di più il mondo delle giovani, soprattutto con questo obiettivo di farsi portatrici di un cambiamento e di novità in una città che stava cambiando molto velocemente. Un cambiamento poco presente nella dio-



cesi, nell'Azione Cattolica e nelle realtà istituzionali. La velocità di trasformazione, come comprensione di pensiero non c'era, Maria Dutto invece ce l'aveva!

## **Quindi era in anticipo sui tempi della storia?**

È stata una persona che ha percorso i tempi, molto innovativa, originale, sempre in ricerca, molto curiosa. Ha voluto che le spiegassi non tanto la funzione istituzionale del Comune, ma quanto le donne potevano essere parte importante nei processi decisionali della città. Una persona splendida, soprattutto una persona moderna. Lei avrebbe potuto avere duecento anni ma aveva il pensiero di una modernità incredibile.

*Silvio Mengotto*

# La forza di *Fratelli tutti* nelle Chiese locali

*Teniamo viva l'attenzione sull'enciclica del Papa, che sollecita i cammini delle comunità, delle associazioni e dei movimenti: quali percorsi si stanno delineando nella strada della fraternità?*

**C'**era da aspettarselo, perché dopotutto la fraternità non è una teoria ma una pratica. Il 3 ottobre 2020 papa Francesco firmava ad Assisi l'enciclica *Fratelli tutti* e ventiquattr'ore dopo il cardinale Bassetti, presidente dei vescovi italiani, rilanciava il messaggio, affiancando all'annuncio di Dio amore e misericordia il secondo polmone con cui la Chiesa respira e cioè «la necessità di prendersi cura non solo gli uni degli altri, ma anche di Dio, del creato e di se stessi». La Chiesa che è in Italia da subito si è mobilitata per tradurre in atti concreti le indicazioni del Vescovo di Roma, aderendo così a uno dei principi base del pensiero di papa Bergoglio: «La realtà è più importante dell'idea».

L'11 ottobre è toccato all'arcivescovo di Milano Mario Delpini, custode di una tradizione che «ha coltivato per secoli i valori della fratellanza, dell'amicizia e della solidarietà». Il successore di Ambrogio e Carlo, partendo dall'arte dell'«ascolto di Dio, del povero, del malato, della natura»,

ha fatto propria la figura del buon samaritano, già icona ai tempi del cardinale Martini. Oggi nella società sembrano esserci le aggravanti del rancore, del cinismo, della indifferenza, dello scarto... Da qui il ricorso al metodo del dialogo e della fraternità che dovranno dare forma a una «Chiesa in uscita», che si caratterizzerà per la capacità di «amare fino al perdono», di «abitare situazioni inedite», di «costruire amicizia sociale».

Il cardinale Zuppi di Bologna nel corso di un webinar nel dicembre scorso ha dichiarato: «Il Papa ci dice che non basta aiutare ad attraversare il fiume, ci chiede di costruire il ponte», e poi: «Chi critica non capisce il testo, [...] che aiuta la Chiesa cattolica a trovare se stessa [...]. Francesco rimette al centro il Vangelo, nel senso che invita a vivere il Vangelo così com'è».

Anche i movimenti e le associazioni del mondo cattolico hanno fatto proprio il contenuto e le indicazioni dell'enciclica. L'Azione Cattolica ambrosiana ha subito sottolineato l'invito di papa Francesco a «pensare e generare» un mondo nuovo e aperto, assumendo lo stile evangelico del buon samaritano, con un crescendo che va dalla amicizia alla solidarietà, fino alla buona politica al servizio del bene comune. La Comunità di Sant'Egidio ha definito storico il documento, che aiuterà

a «risvegliare le coscienze, soprattutto dei giovani, per fermare guerre, divisioni, frammentazioni, e per costruire il mondo nuovo. Il testo non è dogmatico – ha detto Riccardi – e avrà successo se farà discutere cattolici e non, e le istituzioni internazionali». Anche il movimento dei Focolari si è interrogato su come vivere la *Fratelli tutti*. Maria Voce ha detto: «Vorremmo essere per il Papa una risposta di consolazione e di speranza [...], fare in modo che sulla terra si viva come in cielo, come nella Trinità, dove l'unità e la distinzione coesistono, dove ogni persona rispetta l'altra, ogni persona fa spazio all'altra, ogni persona cerca di fare emergere l'altro, ognuno cerca in un certo modo di perdere se stesso fino in fondo, perché l'altro possa esprimersi completamente».

Nella Giornata internazionale della donna 2021 c'è stato un ricco scambio nel webinar "Le donne leggono *Fratelli tutti*", su iniziativa dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche. Donne di diverse appartenenze religiose e culturali hanno commentato l'enciclica del Papa dalla loro particolare prospettiva, rilanciando la "grammatica del dialogo" e trasmettendola alle nuove generazioni. Tra le leader intervenute, anche la teologa musulmana Shahrzad

Houshman: «Le donne, con la bellezza della femminilità accogliente, leggono, sognano e sono sensibilmente in grado di comprendere il sogno di un Papa di nome Francesco e il suo testo di grande e autentica saggezza».

In campo più propriamente ecumenico, il pastore valdese Eugenio Bernardini in un'intervista ha riconosciuto l'importanza dell'afflato di "fraternità" che emana dal documento: «L'importante però, e l'enciclica lo sottolinea bene, è che questa caratteristica (*amare l'altro e prendersene cura*, 59) sia praticata e non solo enunciata. E questa necessità riguarda tutti ed è una sfida per tutti, religioni e pensieri laici».

In effetti era stato lo stesso Pontefice a inserire la *Fratres Omnes* in prospettiva ecumenica: «Chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Come diceva sant'Agostino, "l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio". Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che "tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani».

*Piergiorgio Acquaviva*

# Paese verso la riapertura cosa fanno i partiti?

*Il governo di Mario Draghi sta lanciando il Paese verso la ripresa e, a denti stretti, fra tattiche e vera condivisione, tutti gli schieramenti parlamentari stanno con lui, tranne Fratelli d'Italia*

**I**l mese di maggio ci ha consegnato nuove regole di comportamento per tentare di contenere la pandemia di Covid-19. Con il decreto legge in vigore fino al 31 luglio, si va verso la progressiva riapertura di quasi tutte le attività economiche e sociali. Lasciamo ad altri il compito di illustrare e commentare i protocolli che consentono di riprendere una vita quasi normale, qui proveremo a riflettere sui diversi atteggiamenti con cui le forze politiche stanno affrontando questa nuova e delicatissima fase.

Una prima considerazione non può che riguardare il presidente del Consiglio Mario Draghi, investito del compito di prendersi sulle spalle l'Italia. Draghi ha sostanzialmente avuto carta bianca, tanto che i partiti che lo appoggiano sono costretti a ingoiare diversi "rospi" politici e a fare passi indietro su questioni che, fino a qualche mese fa, sembravano per loro irrinunciabili. Solo il tempo ci dirà se, per alcuni di questi, si tratta di una conversione convinta sulla via della responsabilità

istituzionale o una semplice deviazione tattica per non rimanere esclusi dalla gestione degli ingenti finanziamenti del Recovery plan europeo.

Proprio sul piano europeo la carta Draghi pare particolarmente importante per l'Italia. C'è voluta, infatti, una presa di posizione piuttosto dura del nostro presidente del Consiglio per far sì che le istituzioni europee accettassero la presentazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e non opponessero obiezioni, legate soprattutto alla storica incapacità dell'Italia di portare a termine le riforme già da tempo promesse.

Venendo ai partiti, le loro strategie sono molto diversificate, alcune al limite dell'azzardo politico.

Chi ha scelto di rimanere fuori dal governo Draghi è Giorgia Meloni, che ha deciso di portare Fratelli d'Italia a una netta opposizione, probabilmente con l'idea di poter raccogliere il favore dei tanti cittadini che soffriranno la crisi economica e le difficoltà sociali che la pandemia ha causato. I sondaggi di fine primavera sembravano dar ragione a Meloni, visto che il suo partito appare in grande crescita. Nella scelta di Fratelli d'Italia, l'economia conta più dell'emergenza sanitaria.

All'estremo opposto, troviamo il Movimento 5 Stelle che, orfano del governo

Conte, affronta evidenti turbolenze interne con la scelta di fedeltà all'esecutivo Draghi rivendicando, non senza difficoltà, la continuità con il precedente governo. Per il Movimento c'è l'evidente problema di confermare i consensi conquistati a forza di contestazioni del sistema con un atteggiamento di grande responsabilità istituzionale. Nella scelta dei pentastellati, l'uscita dall'emergenza sanitaria conta più dell'economia.

La Lega è il partito che ha compiuto la scelta più azzardata, decidendo di appoggiare un esecutivo fortemente europeista accanto a partiti fino a ieri combattuti in modo esplicito. In questo modo, Salvini sta tentando di rassicurare i ceti produttivi del Nord, storico bacino elettorale del Carroccio. Il leader leghista rinuncia a suoi cavalli di battaglia come quota 100 sulle pensioni e la flat tax per provare a rifarsi un'immagine affidabile in Europa e con il nuovo presidente americano Biden. Per la Lega l'economia conta nettamente più dell'emergenza sanitaria.

Il Partito Democratico, dopo lo shock dell'addio del segretario Nicola Zingaretti, ha trovato in Enrico Letta una guida credibile, capace di ridare smalto a un partito che sembrava in caduta libera dopo la fine del governo Conte. I democratici non hanno problemi a sostenere Mario Draghi,

visto che i temi fondamentali del nuovo esecutivo sono quelli tradizionalmente più graditi al partito, ma hanno qualche difficoltà a far percepire che cosa propongono al Paese, al di là della responsabilità di sostenere lealmente il governo. La scelta del PD è quella di rimanere in equilibrio tra esigenze economiche ed emergenza sanitaria, con il rischio di venire percepito come poco deciso e chiaro nelle sue proposte.

Forza Italia si aggrappa al prestigio di Silvio Berlusconi e ha scelto un convinto sostegno al governo Draghi, nella speranza di poter recuperare quella credibilità che il fatto di rimanere fuori dai due governi Conte aveva un po' messo in discussione. Una scelta che strizza l'occhio all'economia ed evita però di proporre strappi sul fronte sanitario.

Gli altri partiti provano a ritagliarsi qualche spazio, ma faticano ad emergere.

In un panorama politico di questo genere, tra equilibrismi ed azzardi dei partiti, è fondamentale che ci sia una grande responsabilità da parte dei cittadini: la fatica per le restrizioni di questi mesi è tanta, ma solo un rigoroso rispetto delle regole ci condurrà, assieme ai vaccini, fuori dalla pandemia.

*Fabio Pizzul*

# Conferenza sul futuro L'Europa si ripensa

*Attraverso una piattaforma digitale, disponibile in ventiquattro lingue, tutti i cittadini dell'Unione potranno dare il proprio contributo al percorso di riflessione avviato il 9 maggio, Festa dell'Europa*

**U**n *check up*, una verifica, una sosta ai box. Persino un "esame di coscienza". A proposito della Conferenza sul futuro dell'Europa, che ha preso il via ufficialmente il 9 maggio, se ne sono sentite di tutti i colori. Ma di cosa si tratta?

Di un percorso di riflessione – istituzionalizzato – che l'Unione europea nel suo insieme ha avviato per rimettersi in carreggiata, dopo le sfide affrontate in questi ultimi anni: la crisi economica e finanziaria del 2008, quella migratoria del 2015, quella sanitaria dal 2020... fino a oggi. Crisi che hanno messo in luce, ancora una volta, tutti i limiti del processo di integrazione europea e, soprattutto, la distanza che si misura tra Ue e cittadini dei 27 Paesi membri dell'Unione. Tale percorso di riflessione ha preso dunque le forme di una vera e propria verifica politica che coinvolge le istituzioni comunitarie e gli Stati membri, pur avendo come primo obiettivo (o pretesa?) di coinvolgere e dar voce ai cittadini. Un "processo dal basso" si è detto in più occasioni.

**I passi ufficiali** sinora compiuti sono principalmente tre: la sottoscrizione, a marzo, di una dichiarazione comune da parte delle tre istituzioni cardine dell'Ue (Parlamento, Consiglio e Commissione) che definisce il quadro giuridico della Conferenza; il battesimo, in aprile, della piattaforma digitale che vorrebbe offrire a ogni cittadino europeo la possibilità di iscriversi e prendere parte con le proprie proposte alla stessa Conferenza; l'avvio ufficiale dei lavori il 9 maggio, in coincidenza con la Festa d'Europa.

La piattaforma digitale (<https://futureu.europa.eu/?locale=it>) è disponibile in 24 lingue, «consentendo ai cittadini di tutta l'Unione di condividere e scambiare le proprie idee e opinioni attraverso eventi online». Il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha dichiarato in proposito: «La piattaforma rappresenta uno strumento chiave per consentire ai cittadini di partecipare e avere voce in capitolo sul futuro dell'Europa. Dobbiamo essere certi che le loro voci vengano ascoltate e che abbiano un ruolo nel processo decisionale, indipendentemente dalla pandemia Covid-19». La Conferenza, infatti, per ovvie ragioni sanitarie, almeno nei primi mesi si svolgerà on line.

"Fai sentire la tua voce"; "Il futuro è nelle tue mani": sono tra gli slogan che hanno

accompagnato il varo della piattaforma digitale. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha affermato: «Salute, cambiamento climatico, posti di lavoro buoni e sostenibili in un'economia sempre più digitale, lo stato delle nostre società democratiche... Stiamo invitando gli europei ad affrontare le loro preoccupazioni e a dire in quale Europa vogliono vivere». In una nota di presentazione, diffusa a Bruxelles, si legge: «La Conferenza sul futuro dell'Europa è un esercizio senza precedenti, aperto e inclusivo di democrazia deliberativa. Cerca di dare a persone di ogni estrazione sociale maggiore voce in capitolo su ciò che si aspettano dall'Unione europea, il che dovrebbe aiutare a guidare la futura direzione e definizione delle politiche dell'Ue».

**Entro la primavera del 2022** la Conferenza dovrebbe giungere a conclusioni e fornire orientamenti sul futuro dell'Unione. Ma chi effettivamente può partecipare? «I cittadini europei di ogni contesto sociale e ogni angolo dell'Unione; i giovani, in particolare, svolgeranno un ruolo centrale nel plasmare il futuro del progetto europeo», chiarisce la stessa piattaforma digitale. Parteciperanno inoltre «le autorità europee, nazionali, regionali e locali, nonché la società civile e altre organizzazioni che

intendono organizzare eventi e fornire idee». Oltre alla piattaforma online, sono previsti eventi decentrati, in presenza e sul web, organizzati da cittadini e gruppi come anche da autorità nazionali o locali. La Conferenza prevede poi i “panel europei di cittadini”, nei quali «saranno discussi vari argomenti e avanzate proposte di riforma dell'Unione»; questi panel saranno rappresentativi in termini di origine geografica, genere, età, contesto socioeconomico e/o livello di istruzione. Non da ultimo, un ruolo importante sarà assegnato alla sessione plenaria della Conferenza, «che garantirà che le raccomandazioni dei panel di cittadini a livello nazionale ed europeo, raggruppate per temi, siano discusse senza un esito prestabilito e senza limitare il campo di applicazione a settori d'intervento predefiniti». Ovvero, ogni riforma è in teoria possibile.

La vera sfida sarà poi verificare se le proposte emerse da questo lungo – e un po' complesso – processo di discussione avrà effettivo ascolto nelle istituzioni, portando a quei cambiamenti necessari per far diventare l'Ue una vera “casa comune”. Perché, come sempre, tra il dire e il fare... c'è di mezzo il mare.

*Gianni Borsa  
Corrispondente Sir da Bruxelles*

# Una tv per Chiara col tam tam solidale

*Capita che in una comunità i social trasmettano un messaggio di aiuto necessario per una famiglia che versa in una condizione di disagio: e le risposte non tardano ad arrivare, molto velocemente*

**L**a tanto vituperata televisione, quella che a volte ci fa davvero arrabbiare per la bassezza delle proposte in programma, tanto da spegnerla e non sopportarla per ore o addirittura giorni, per qualcuno può costituire invece un momento di gioia, di serenità, di viaggio con la fantasia, lontano dalle disillusioni e dalle precarietà quotidiane. Qualcosa che ti fa sentire “come gli altri”, quelli che consideri (perché lo vedi ogni giorno coi tuoi occhi) più fortunati di te. Anche se non hai l’età per elaborare razionalmente tutto questo, molto probabilmente è qualcosa che ti porterai dentro tutta la vita. Chiara è una bambina di nove anni. È un po’ grassottella e questo per lei ha significato fare il corso di nuoto ma dover presto abbandonare le lezioni di danza, che non sembravano proprio alla sua portata. A casa fa i compiti di scuola ma appena può la sua passione sono i cartoni animati. La televisione che ha in casa non è proprio di quelle più moderne: quando con i suoi genitori è andata ad abitare in un alloggio

messo a disposizione dal comune, anche la tv è stata, più che un regalo, un recupero occasionale, semplicemente perché i suoi non se la potevano permettere.

Il padre, già anziano e con un lavoro non certo di quelli ben pagati; la mamma, pur molto più giovane, ha invece svariati problemi di salute: patologie degenerative, obesità, impedimenti fisici di vario genere. Tutte cose che non le permettono di avere un lavoro. Così, l’unico sostegno di famiglia era il padre che però, lo scorso anno, a causa di un tumore, non ha più resistito ed è volato in cielo. Chiara e la mamma sono rimaste sole e con una misera pensione per tirare avanti.

Tutto in casa loro, anche le cose che noi considereremmo normali, se non banali, sembrano invece essere un lusso: così, per dirla, anche i vestiti sono sempre di seconda mano; figuriamoci i giochi, ugualmente questi frutto di donazioni o recuperati alla bell’e meglio. I servizi sociali del comune già fanno molto per diverse altre famiglie come la sua, con un bassissimo reddito e una minima capacità di spesa, come ad esempio recapitare le borse di generi alimentari messe a disposizione dai volontari con le associazioni e i supermercati della zona.

Vivere di sostegni, anche per le cose più necessarie di ogni giorno, non mette però al riparo da eventi occasionali, che pos-

# universo anziani

sono sembrare minimi ma che diventano molto importanti per chi già si barcamena in quelle situazioni. Succede così che la vecchia scalcinata tv, su cui Chiara contava per passare un po' di tempo coi suoi amati cartoons, un giorno non ce l'ha più fatta e, nonostante i tentativi di rianimarla in qualche modo, non c'è verso di farla tornare in funzione.

La notizia si è presto palesata, come si usa adesso, su un social o su una catena di WhatsApp, e con una precisa richiesta: una tv per Chiara. A questo punto, all'interno della comunità è scattato un vero quanto tempestivo campionato solidale di ricerca e sostegno: in pochissimo tempo la televisione, ancora usata ma perfettamente funzionante, è stata trovata e resa disponibile.

Alberto, pensionato e volontario in una delle associazioni del territorio, si è recato personalmente a casa di Chiara e della mamma: ha tolto il vecchio e defunto televisione, oramai solo destinato alla raccolta Raee dell'isola ecologica comunale, e ne ha installato un altro con tanto di programmazione e istruzioni sui canali preferiti di Chiara.

Ciò che ha stupito un po' tutti quelli che erano venuti a conoscenza della vicenda



è stata l'immediatezza con cui si è attivata la prossimità a questa bambina e alla sua famiglia.

A questo punto potremmo anche azzardare una morale ma sappiamo che di situazioni così potremmo raccontarne, purtroppo, una ogni giorno. Non viviamo nel migliore dei mondi possibili ma semplici gesti di solidarietà e vicinanza a volte bastano a farcelo sembrare meglio di quello che è.

A noi piace pensare che un giorno Chiara potrà avere una vita più serena e meno precaria di quella di oggi e che possa realizzare i suoi sogni di bambina, che possa davvero "volare", stavolta in senso metaforico, come oggi vede volare in suoi eroi in una tv ricevuta in regalo.

*Maurizio Guarnaschelli*

# Nonni, preziose guide per trasmettere la fede

*Dai gesti semplici ai dialoghi sui temi della religione, il rapporto tra i nonni e i nipoti si rivela prezioso per comunicare ai più giovani i valori e l'importanza del rapporto con il Signore*

«**U**na generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie». Così il Salmo 144 sottolinea poeticamente il valore della trasmissione della fede.

Noi cristiani viviamo una storia meravigliosa che ci è stata consegnata e dobbiamo donarla alle generazioni future, abbiamo il compito di narrare a figli e nipoti la nostra fede: quale bussola ha orientato la nostra vita, quale luce ha rischiarato il nostro cammino. Ne sono consapevoli i nonni che spesso si prendono cura dei nipoti. È una grazia poterli accudire - senza nulla togliere alla responsabilità educativa dei genitori - attraverso aiuti concreti, coccole, tenerezze, vizi, ma anche con la trasmissione dei valori e della fede.

Cosa c'è di più bello da lasciare in eredità dell'amore del Padre che ci viene incontro e ci chiama per nome?

Per scrivere questo articolo mi sono fatta aiutare da amici nonni che di esperienza sul campo ne hanno accumulata parecchio: «L'esperienza insegna, cambia nonni

e nipoti, si cresce insieme; si va per tentativi, sospinti dalla situazione e dall'amore». Dialogando con loro ho raccolto diverse testimonianze che formano un *vademecum* da sfogliare insieme.

**Alcune buone abitudini** scandiscono la giornata: «Per noi il Signore è uno di famiglia e pensiamo che la fede si trasmetta nei gesti quotidiani, pregando e rispondendo alle domande dei nipoti. Già da quando erano piccolissimi, abbiamo insegnato il segno della croce e, come già facevamo con i nostri figli, nel tragitto casa-scuola recitiamo le preghiere del mattino. In casa nostra si è sempre pregato prima dei pasti: ringraziare il Signore del cibo è diventata una buona abitudine, anche se siamo al ristorante! Con loro facevamo anche l'esame di coscienza in modo un po' allegro, data la loro età, ma crediamo che un segno sia rimasto nel loro cuore». Qualcun altro ricorda: «Abbiamo spiegato il significato del presepe che oggi preparano per noi con le statuine che possediamo da quando eravamo bambini e nella cameretta di ciascuno non manca mai il loro presepe ben curato».

La presenza dei nonni si fa preziosa, accompagnando i nipoti a catechismo e condividendo con loro dubbi e chiarimenti, per poi fare festa insieme alla **celebrazione dei sacramenti**. Ci sono

nipoti riconoscenti per aver ricevuto insegnamenti importanti: abituati a dire con i nonni la preghiera serale, ora la dicono con le proprie figlie.

Ai bimbi piace ascoltare le **storie** dei personaggi della Bibbia, i racconti sulla vita di Gesù e le sue parabole, le storie della festa di Natale o della vita dei santi. «Sono piccoli semi donati anche narrare le avventure oratoriane di quando i nonni erano ragazzi e le loro esperienze con il Signore.»

E poi arrivano le **grandi domande**. «Ma chi ha ucciso Gesù? E perché, se era bravo? Nonna, il mondo è stato creato come scrive la Bibbia o con il Big Bang? Perché il bisnonno è morto? Dov'è andato? Abbiamo cercato le parole adatte per rispondere ai loro interrogativi, comunicando in modo semplice, ma con convinzione, i nostri valori e il significato per noi della vita e della morte.»

«Nonni come mai fate i volontari? Vi pagano? Con il racconto delle nostre scelte, abbiamo fatto capire che la fede in Gesù significa mettere in pratica i suoi insegnamenti, in particolare l'attenzione verso gli ultimi.»

«Dio dov'è e perché ha fatto tutto questo per noi? Dio abita in cielo, ha fatto questo perché ci vuole bene. Al mio nipotino parlo di Dio attraverso il creato, perché

è piccolo e sta scoprendo le meraviglie della natura come l'ape sul fiore; quando andiamo al parco, faccio notare il rispetto del paesaggio o degli animali. Alla sorella più grande la nonna spiega che Gesù è nel povero e nella persona anziana che ha bisogno del nostro aiuto.»

Talvolta, sono i **nipoti** che **inseguono ai nonni**: «All'asilo avevano imparato una preghiera e la sera, se scordavamo di recitarla, ce la ricordavano e così non l'abbiamo più dimenticata: ancora oggi la recitiamo.»

Ma ci sono anche nonni a cui sembra di non poter fare nulla per trasmettere la fede, perché i risultati non si vedono proprio o sono ostacolati dai genitori: «Ogni giorno affido questo al Signore con la certezza che la sua opera continua sempre e che sboccherà nel tempo favorevole. Tutto è nel cuore di Dio. È la coerenza della nostra vita che incide sulla trasmissione della fede».

Con papa Francesco riconosciamo che «i nonni sono l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni, per trasmettere ai giovani l'esperienza di vita e di fede: che il Signore ci dia anziani saggi che ci trasmettano anche il senso della gioia».

*Rosangela Carì  
Mediatrice familiare*

# Buone pratiche di ecologia integrale

*Gesti quotidiani, comportamenti virtuosi ed esperienze che contribuiscono alla salvaguardia del Creato e sollecitano fiducia nella Missione ecologica degli anziani giovani del Movimento terza età*

**D**a tempo sentiamo parlare di transizione ecologica, ecologia integrale, crisi ambientale e sociale, cura della casa comune. Espressioni che evocano questioni complesse e sfide cruciali per l'umanità, che la pandemia ha reso ancora più drammatiche. Temi verso cui anche noi come Movimento Terza Età, cittadini e credenti, non possiamo mostrarci distratti o superficiali, sebbene consapevoli che proprio per la loro complessità è indispensabile il ruolo e l'impegno delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo e mondiale; l'apporto personale è importante, ma non sufficiente, specie se resta isolato e non viene messo "in comunione" con quello degli altri.

Già nel libretto della *Missione Ecologica* venivano svolte analoghe considerazioni, ma è certamente all'enciclica *Laudato si'* che dobbiamo attingere, perché in essa viene indicato un nuovo cammino che non può che essere improntato a un cambiamento degli stili di vita e culturale che si riflette innanzitutto nelle relazioni interpersonali,

che ci spinge a fare uso delle risorse del pianeta con maggior responsabilità e sobrietà, pensando sempre a chi verrà dopo di noi o a chi, già oggi, vive in condizioni meno favorevoli delle nostre.

Non mancano testimonianze ed esempi concreti che ci aiutano a riflettere su ciò che possiamo fare. Come l'iniziativa promossa dal settore adulti dell'Azione Cattolica Ambrosiana, intitolata "Ecologicamente", con due incontri on line, che a partire dalle due encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* poneva l'interrogativo: che cosa si può fare, da credenti, per promuovere una cultura e buone prassi per la difesa del creato?

I due appuntamenti hanno mostrato cosa si sta muovendo intorno all'idea di ecologia integrale; il primo è stato maggiormente rivolto a far incrociare le sfide sociali, emerse con la pandemia, e le possibili vie per ripensare spazi urbani, progettare città sostenibili e "inclusive". Il secondo, che qui vogliamo iniziare a raccontare, ha presentato tre esperienze di "buone prassi" messe in atto in diocesi di Milano. Pur nella straordinaria diversità di contenuti e obiettivi, hanno in comune la scelta di vivere un'esperienza come "comunità", interrogandosi sulle relazioni da far crescere e coltivare sulla strada indicata dal Papa. La prima esperienza è quella della **comunità Pachamama**, che raduna giovani

famiglie e giovani: nata nel 2009 a Olgiate Olona (Varese), ha trovato casa a Villa Restelli, una storica residenza circondata da un immenso parco, curato dalla stessa comunità anche come “orto sinergico” per soddisfare le proprie le necessità. I giovani infatti hanno scelto di condividere la vita quotidiana seguendo la *Laudato si’* dove l’aiuto reciproco è alla base del vivere insieme. Attualmente è composta da cinque coppie con figli e due single, mentre sono stati accolti una trentina di giovani che vengono aiutati nella loro formazione per capire se questo possa diventare il loro modello di vita. Questo avviene in collaborazione con le altre due comunità che condividono gli spazi della villa: la comunità Efraim e la comunità Sichem, differenti anche per l’età dei componenti.

La coltivazione dell’orto sinergico per gli usi della comunità, l’attenzione all’uso dell’acqua, la riduzione della plastica, l’attenzione all’approvvigionamento, la cura dell’ambiente circostante sono solo alcuni dei gesti quotidiani ormai propri di Pachamama che fa parte della rete di Comunità internazionali *Laudato si’*, promossa dal vescovo di Rieti e da Slow food. Il nome stesso, che deriva dalle popolazioni andine, significa infatti rapporto con la madre terra, ma anche relazione tra le persone e quindi anche famiglia.

Molto belle le iniziative con le quali i giovani invitano a conoscere questa realtà, ospitando eventi di formazione, dibattiti e promuovendo i “Weekend di bellezza” (già programmati quelli di luglio 2021) per condividere i valori del cambiamento, l’impegno per costruire un mondo nuovo e invertire la rotta come, per esempio, l’iniziativa, ormai acquisita, di piantare un albero da frutto ogni qualvolta nasce un bambino nella comunità per dare il senso della rigenerazione, della crescita e della cura, della valorizzazione dei frutti della terra (progetto condotto da Slow food della Valle Olona). Si tratta di uno stile di vita che può essere certamente esportato perché, come dicono i fondatori di Pachamama, non comprende solo gli aspetti dell’ecologia ambientale, ma soprattutto quelli dell’ecologia integrale, fatta di relazioni umane, di armonia e di bellezza.

Allora, se come anziani giovani del Movimento non abbiamo ancora realizzato interventi visibili sulla *Missione Ecologica*, non ci dobbiamo scoraggiare; dobbiamo anzi imparare dalle esperienze altrui e cominciare a fare “rete” fra noi e con gli altri diffondendo questi esempi virtuosi. Nel prossimo Notiziario racconteremo altre due felicissime esperienze.

*Rossella Pulsoni*

## *Lo spirito di collaborazione...*

Il mercoledì pomeriggio era il giorno del nostro incontro. Che bello ritrovarsi ogni settimana e rivedere le amiche, dialogare e confidarsi perché, anche se ognuno ha il proprio carattere, tutte ci vogliamo bene e insieme ci dedicavamo, con entusiasmo, alle varie attività condivise e dettagliate.

Avevamo: incontri mensili di catechesi a cura del parroco; incontri culturali (conferenze a tema, proiezioni di film, diapositive e fotografie); visite guidate a santuari, chiese, mostre e musei. Poi c'erano momenti di convivialità e allegria, con partite a carte, Scarabeo e iniziative aggreganti, ricorrenze, pranzi, feste e il tè in compagnia.

C'era anche la partecipazione alle uscite del Gruppo di Cammino "Parrocchia San Pietro", organizzato dalla AST Mi 1 e dal Comune, con la nostra collaborazione.

In occasione del Natale allestivamo la mostra-mercato con l'esposizione e la vendita dei nostri lavori di taglio, cucito, ricamo, pittura, origami, bricolage e composizioni. Si confezionavano e ricamavano anche le tovaglie per l'altare, camicini per il battesimo dei piccoli e stole per gli adulti. Infine avevamo anche la partecipazione agli incontri comunali della Consulta Anziani.

Programmavamo il tutto ogni mese ritrovandoci insieme, e concordando soprattutto le uscite, gli incontri culturali, la catechesi, i pranzi e le feste anche con il Gruppo della chiesa di Santa Croce di Mazzo, con il quale abbiamo da anni ottimi rapporti di amicizia, di collaborazione e confronto. Siamo in contatto e collaboriamo anche con gli altri gruppi della nostra parrocchia, in particolare con Caritas, Gruppo Missionario e Gruppo del giovedì, che a volte partecipavano alle nostre iniziative e viceversa.

Abbiamo partecipato ad alcune uscite e attività del Gruppo della parrocchia di San Vittore con il quale abbiamo un gentile e cordiale rapporto.

Poi, improvvisamente, tutto è cambiato, perché a rompere questa armonia, inaspettata, è arrivata la pandemia. Non ci siamo scoraggiate, anche se abbiamo dovuto apportare dei cambiamenti grandi e/o piccoli alla nostra vita quotidiana.

Condividiamo su WhatsApp le omelie dei nostri sacerdoti, belle frasi, video, musica, eccetera. Ci preoccupiamo in particolar modo di chi è solo o ricoverato in ospedale con sistematiche chiamate telefoniche.

Ogni domenica consegniamo a domicilio, a

# buone notizie buone notizie gruppi in movimento

chi non può uscire, i bollettini parrocchiali e le catechesi di don Antonio.

Non ci siamo dimenticate degli ammalati e abbiamo preparato per loro, come sempre, un pensierino natalizio. In occasione della settimana missionaria abbiamo collaborato alla vendita di uova pasquali a favore della Bolivia. Come ogni anno abbiamo acquistato il riso a favore di Medici con l'Africa che si prendono cura di mamme e bambini con un'attenzione particolare alla malnutrizione.

Ora, essendo il nostro nuovo parroco titolare della Comunità "Tre in cammino" abbiamo unito i nostri gruppi di San Pietro, Santa Croce e San Maurizio sotto la guida don Antonio. Ci possiamo vedere solo in chiesa per momenti di catechesi e di preghiera. Quando ci ritroviamo, parlando da lontano, ci scambiamo messaggi con gli sguardi.

*Gruppo "Serenella"  
Parrocchia San Pietro, Rho*

## *Camminiamo in libertà*

Vi sono esperienze che lasciano un segno dentro di noi e contribuiscono a conoscere noi stessi nei diversi aspetti, sia fisici che spirituali, aiutano a formarci e responsabilizzarci... Una di queste avventure è compiere a piedi un giro di alcuni giorni con una bella "manciata" di chilometri. Camminare fra monti, colline e boschi, stradine e mulattiere quasi sempre lungo la via dei sentieri d'Italia, dove le viti che germogliano ti accompagnano, i girasoli che brillano ti "sorriscono" sotto il calore del sole, ruscelli e torrenti "cantano" con il loro scorrere di acque trasparenti e cristalline e i

fiori spontanei dei prati si alternano di colori con le spighe che svettano già mature.

Fatta questa premessa "molto colorata", desidero comunicare e condividere con voi le mie emozioni con le parole dello scrittore David Le Breton: «Camminare significa aprirsi al mondo. L'atto di camminare immerge in una forma attiva di meditazione che sollecita la partecipazione di tutti i sensi! Camminare è una cura per l'anima e un modo per reinventare il tempo e lo spazio. Tutto questo prevede una lieta umiltà davanti al mondo». Camminare: per chi ha la fortuna di poterlo fare è un'attività

# notizie buone notizie

praticabile anche nei momenti difficili e dolorosi che stiamo attraversando e per la quale non è necessario essere degli atleti... anzi si può trasformare questo cammino in una "passeggiata" nella natura, nell'arte e nella storia.

Il desiderio di camminare è iniziato e si è concretizzato nell'anno dedicato a san Giacomo ed è stata la prima e vera esperienza il percorrere una buona parte di chilometri per raggiungere il Santuario di Santiago di Compostela. Una nuova conoscenza del territorio, delle persone e dell'amicizia, della preghiera e del sacrificio fisico... con tutti i limiti umani che mettono alla prova!

Le scelte successive sono "cadute" e rimaste sul territorio italiano, a partire dalla Via Francigena, un percorso lungo e unico fino a raggiungere l'Eremo di San Francesco poi Assisi. Le piccole "icone" di san Francesco che trovi lungo tutto il tratto di strada e sentieri, e le bellezze naturali che sempre ti circondano... come nel cammino Lauretano, itinerario con caratteristiche particolari che

ti porta a raggiungere il Santuario della Madonna Nera di Loreto... come non ricordare il bosco della Verna, il santuario francescano, luogo di ritiri e meditazione, contornato da rocce e faggi, abeti ed esemplari di quercia a volte secolari.

Immersi in questa natura si possono davvero contemplare le meraviglie del creato che ci "avvolgono" nel silenzio, ascoltare se stessi, e dar spazio a profonde riflessioni che ci portano a cercare analogie tra quello che vediamo in natura e quello che spesso succede nella nostra vita quotidiana.

Giunti alla fine del nostro cammino, come saluto propongo la preghiera che sempre recitiamo: «Possa la strada alzarsi per venirti incontro. Possa il vento soffiare sempre alle tue spalle. Possa il sole splendere sempre sul tuo viso e la pioggia cadere soffice intorno a te... fino a che non ci incontreremo di nuovo e possa Dio tenerti nel palmo della sua mano». *Buen camino* a tutti voi.

*Alba Moroni*



# Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

**PER I LETTORI DI  
SEMPRE IN DIALOGO**

A casa tua gratuitamente tre numeri  
del mensile *Popoli e Missione*,  
rivista della Fondazione Missio,  
Organismo pastorale della  
Conferenza Episcopale Italiana.

*Popoli e Missione*, mensile di informazione  
e azione missionaria, ha l'obiettivo di  
raccontare la missione dando voce ai suoi  
protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di  
sviluppo. La rivista approfondisce tematiche  
legate al mondo missionario e alle giovani  
Chiese nelle periferie del pianeta.

*Popoli e Missione* è ricca di *reportages*,  
approfondimenti, interviste, rubriche e news  
dal Sud del mondo. È anche lo strumento per  
comunicare ai lettori le esigenze della  
missione universale della Chiesa, di cui le  
Pontificie Opere Missionarie sono la prima e  
più importante espressione.

È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno  
finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando  
una email con nome, cognome e indirizzo a: [e.picchierini@missioitalia.it](mailto:e.picchierini@missioitalia.it).



21-24 settembre 2021

## Pellegrinaggio Diocesano

A Lourdes con l'Arcivescovo Delpini nel centenario della morte del beato Andrea Carlo Ferrari

Quota a persona € 670 (supplemento camera singola € 120)

TERME

21/28 agosto – 21 agosto/4 settembre

**Montegrotto Terme (Pd).** Queste cure termali hanno come principali indicazioni terapeutiche: reumatismi, artriti e artrosi nelle loro varie forme oltre a faringiti, laringiti, sinusiti. Durante il soggiorno saranno proposte due escursioni: Padova e Treviso.

Quote a persona € 790 oppure € 590 (supplemento camera singola € 180/100)

MARE

12/19 giugno e 19/26 giugno

**Opera Beato Nascinbeni Cavallino Treporti (Ve)**

Ottima casa per ferie di livello superiore con spiaggia privata e uno splendido parco ombroso.

Quote a persona: 12/19 giugno € 660; 12/26 giugno € 1.150 (Pensione completa incluse bevande)

GITE CULTURALI

Giovedì 10 e sabato 12 giugno

**Bobbio.** Un angolo d'Irlanda in Italia nel borgo più bello. Visita al Duomo con il Museo Diocesano, all'Abbazia di San Colombano, al Ponte Gobbo e al borgo medioevale. Quota a persona € 65

Giovedì 30 settembre e sabato 2 ottobre

**Broni e Tortona.** Ai piedi dell'Oltrepò Pavese per visitare l'antica Collegiata oggi Basilica Minore e la preziosa Arca lignea che accoglie il corpo del beato Contardo d'Este. Sosta alla cantina sociale. Tortona con il Museo Diocesano. Quota a persona € 65

### ISCRIZIONI FINO A ESAURIMENTO POSTI

presso DUOMO VIAGGI & TURISMO SRL - via S. ANTONIO, 5 - 20122 MILANO - Tel. 02 72599370

oppure via mail: [tsguazzotti@duomoviaggi.it](mailto:tsguazzotti@duomoviaggi.it) - [mcrippa@duomoviaggi.it](mailto:mcrippa@duomoviaggi.it) - [ipecora@duomoviaggi.it](mailto:ipecora@duomoviaggi.it)

Valgono le norme e condizioni dell'Operatore consultabili sul sito: [www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it)